

guerra in tv

SU SKY L'EX GIORNALISTA DELLA BBC CHE ACCUSÒ BLAIR
Stasera (22.05 su Sky tg24) per *Controcorrente* il programma di approfondimento condotto da Corrado Formigli, parla Andrew Gilligan, l'ex giornalista della Bbc che denunciò le presunte manipolazioni dei servizi segreti britannici del dossier sulle armi di distruzione di massa dell'Iraq. Parte dell'intervista è dedicata al suicidio di David Kelly, l'esperto che era stata la fonte di Gilligan e che sosteneva che i servizi segreti avevano reso più «sexy» il rapporto sulle armi irachene. Poi la Bbc ha chiesto scusa a Blair, ha cambiato i vertici e silurato Gilligan.

classica

I «MEANDRI» DI BATTISTELLI SONO UN CAPOLAVORO? CHISSÀ, MA MERITANO APPLAUSI VERI

Rubens Tedeschi

Onestamente ignoro se i «Meandri», commissionati dalla Filarmonica scaligera a Giorgio Battistelli, siano il capolavoro del secolo. Ma trovandomi accanto a una vecchia abbonata che, stravolta dall'ascolto, ne denunciava lo «scandalo vergognoso» («Proprio alla Scala!»), sono stato costretto ad applaudire con energia. Del resto la rarità delle opere nuove nella stagione della Filarmonica di Milano - conclusa ora all'Arcimboldi - rende doverosa la cortesia. Il pubblico che affollava la sala ha accolto comunque il lavoro di Battistelli con garbato consenso, appena disturbato da qualche isolata protesta. Di che si tratta, per intenderci? L'autore ci tiene a far sapere che il titolo, scomposto in inglese

(«Me-and-Ri»), allude ai rapporti tra Me e Ri, ossia tra il musicista e un personaggio che è ad un tempo Riccardo Muti (direttore dell'esecuzione) e il protagonista di un futuro Riccardo III in due atti. Sotto il banale gioco di parole, sta la ricerca di una concezione musicale drammatica, nata all'ombra di Varèse: uno scontro tra i rimbombi della grancassa, le strappate dei fiati e il torbido mormorio degli archi. Un breve episodio di danza al centro, e l'improvviso smorzarsi del tumulto dalla fine, caratterizzano la composizione che - nella sua brevità - sembra un frammento di una tragedia in divenire: il Riccardo III, appunto, che in questo periodo (confida il musicista)

«condiziona la mia vita». E non è dir poco, quando si ricorda che Battistelli (nato presso Roma nel 1953) ha già scritto una dozzina di opere teatrali eseguite per lo più all'estero. Nel programma la pagina inedita è apparsa tra due pezzi famosi. In apertura il fluviale Concerto per violino e orchestra prodotto da Beethoven nel 1806, durante quello straordinario periodo creativo che vede nascere l'Appassionata, la Leonora n. 3, i primi «Quartetti op. 59», per citare soltanto qualcuna tra le pagine più alte. Tra queste, l'unico concerto violinistico occupa un posto particolare. L'interpretazione di Anne-Sofie Mutter ne ha stupendamente accentua-

to il lirismo, scoprendo, tra gli impeti dell'orchestra, passaggi di celestiale lievitazione, alle soglie del silenzio: un'esecuzione tanto bella quanto inconsueta, che scopre un aspetto diverso dal Beethoven conosciuto della tradizione. Una affascinante pagina di Bach, concessa come bis, ha confermato l'applauditissimo livello della famosa solista. A chiusura della serata, Muti e l'orchestra si sono lanciati con spettacolare passionalità nel raffinato poema sinfonico di Richard Strauss *Morte e Trasfigurazione*. Un'ambiguità più sottile sarebbe venuta all'intreccio di sogni, ricordi e dolori nell'ora del trapasso, ma il successo non è stato diminuito. Caldissimo, come sempre.

Fiction, Raiuno batte Mediaset

«Madre come te» con Ida Di Benedetto produttrice e attrice chiude un'annata buona per il genere

Silvia Garambois

Scampoli di fine stagione. C'è aria di polemica di corridoio per la messa in onda, stasera su Raiuno, di *Madre come te*: è l'ultima fiction di stagione della Rai, di una stagione brillante e fortunata, in cui sono state proposte serie e miniserie di buon livello. Ida Di Benedetto, che ha fortissimamente voluto questa storia, che l'ha prodotta con la sua casa, Titania, e l'ha recitata come protagonista, sperava di più. Ha chiamato Vittorio Sindoni come regista, Nicola e Giuseppe Badalucco come sceneggiatori, tutti «pezzi da novanta» della fiction tv, ma sperava anche di avere Claudia Cardinale nel ruolo principale, che invece si è sfilata, e non voleva essere lei a spegnere le luci in tv, mentre tutt'intorno si tira ormai a campare di repliche e pezzi di magazzino, a chiusura di un'annata tv in cui il genere è andato bene.

La storia che l'ha tanto appassionata è una storia vera, drammatica e dura: la storia di un ragazzo accusato di stupro e di omicidio che ha solo la madre dalla sua parte. Una madre testarda contro ogni evi-

denza, persino di fronte al figlio che non fa nulla per scagionarsi dalle accuse. Una storia avvenuta a Torino, una quindicina di anni fa, che i Badalucco, che l'hanno tradotta in film, hanno rispettato - spiegano - «al 50%».

Rosaria, la protagonista, è una donna del sud, una siciliana a Torino, che ha tirato su da sola i tre figli. Il più piccolo, Michele (Antonio Ianniello), è fuggito di casa senza più dare notizie di sé: torna in una notte tumultuosa, in cui lo raggiungerà anche la polizia per arrestarlo per omicidio e per aver violentato numerose ragazze. Le vittime lo identificano. La stessa Rosaria vede il filmato in cui il giovane assassino sembra proprio suo figlio... La madre è sola a difenderlo, neppure gli altri figli sono con lei. L'unica sponda è proprio il commissario (Nino Frassica), che la ascolta, che ha per lei un'evidente simpatia, che in fondo - nonostante tutto - cerca di aiutare Michele. Il titolo, *Madre come te* nasce dalla soluzione della storia: Rosaria incontrerà per strada un sosia del suo Michele, e la vicenda incomincerà a dipanarsi... Un altro ragazzo, con un'altra madre, che entrerà al suo posto in un tunnel di



LA TOP TEN DELLA FICTION TV		
	share	ascolto
1) «Madre Teresa», Raiuno,	37,04	10.601.000
2) «Maresciallo Rocca 4», Raiuno	35,64	9.862.000
3) «Al di là delle frontiere», Raiuno	33,16	8.961.000
4) «Soraya», Raiuno,	33,14	9.234.000
5) «Ultimo, l'infiltrato», Canale 5	30,54	8.428.000
6) «Orgoglio», Raiuno	30,49	8.523.000
7) «Elisa di Rivombrosa», Canale 5	30,36	8.198.000
8) «Mai storie d'amore in cucina», Raiuno	29,88	7.980.000
9) «Amanti e segreti», Raiuno	29,04	8.279.000
10) «Marcinelle», Raiuno	28,84	8.102.000

Olivia Hussey nel ruolo di Madre Teresa, e Sebastiano Somma in «Madre Teresa» la fiction più vista del 2003-2004

dolore. E sui titoli di coda di questa storia, RaiFiction va in vacanza. C'è da aggiungere al diagramma appeso alla parete solo questi ultimi dati di ascolto, ma sono tutti più che soddisfatti: la media d'ascolto della fiction Rai, da settembre a giugno, ha comunque superato i 7 milioni e mezzo di

telespettatori, con punte di ascolto molto superiori (come gli oltre 10 milioni per *Madre Teresa*). Agostino Sacà, che dirige questa struttura Rai, ha già annunciato che il futuro è nei tv-movie, cioè le fiction in due puntate, e che oltre venti sono già in fase di realizzazione: si va dai quattro gialli scritti da Carlo Lucarelli, al ciclo di Dario Argento che si comincerà a girare tra una settimana (*Ti piace Hitchcock?*), ai nuovi Montalbano, alle tre storie di donne che Laura Toscano sta scrivendo per Sabrina Ferilli e che saranno prodotte da Edvige Fenech. «Il formato del tv movie è tra i preferiti del mercato internazionale - ha sottolineato Sacà - ed è un terreno fertile per le coproduzioni».

Nella stagione che si è chiusa hanno avuto un forte appeal anche le storie lunghe, in 13 puntate (anche queste poco «frequentate» dalla nostra tv) e soprattutto in costume, come *Elisa di Rivombrosa* di Canale 5, diretto da Cinzia Th. Torrini. Ma soprattutto la Rai è tornata a raccontare, con fiction di qualità, pagine della nostra storia, anche minore: da *Marcinelle a Salvo D'Acquisto*, da *Al di là delle frontiere*, a *La fuga degli innocenti*.

Ata • De Martini s.c.

SE PER VOI IL RISPARMIO È UNA COSA SERIA, ABBIAMO GIÀ UNA COSA IN COMUNE.

PROFESSIONALITÀ, DIVERSIFICAZIONE, TRASPARENZA.
I FONDI COMUNI D'INVESTIMENTO SONO GLI STRUMENTI ADATTI
PER UNA GESTIONE EFFICACE E RESPONSABILE DEL RISPARMIO.

Le società del risparmio gestito (SGR) sono consapevoli delle responsabilità che comporta il loro ruolo. Per questo gestiscono i fondi comuni d'investimento attenendosi a tre rigorosi principi. Professionalità, perché i titoli che entrano nei portafogli dei fondi sono scelti da specialisti dopo un'attenta analisi delle loro caratteristiche e potenzialità. Diversificazione, perché i fondi investono in una varietà di

titoli, in modo da limitare il rischio legato all'investimento. Trasparenza, perché le caratteristiche dei fondi comuni sono puntualmente espresse nei prospetti informativi ed è possibile seguirne costantemente l'andamento tramite gli organi d'informazione e i rendiconti. Queste società, riunite dal 1984 in Assogestioni, hanno un insieme di regole per tutelare gli investitori e i loro risparmi. Ecco perché nei fondi si può investire con fiducia.

